

## La scomparsa del fondatore della Cooperativa "La Famiglia" di Nave

# Dossi, cuore semplice e grande al servizio di una comunità

Lo ricordiamo alla cerimonia di posa della prima pietra, presente il vescovo mons. Bruno Foresti, dei 60 alloggi che la Cooperativa "La Famiglia" si accingeva a costruire a Muratello di Nave. Era il 16 settembre del 1993. Poco più di un anno dopo, la sua improvvisa scomparsa. Parliamo di Beppe Dossi, una personalità stimata ed amata non soltanto dai suoi compaesani. "Romito" per un trentennio al Santuario di Conche, non era soltanto un uomo di fede vissuta in limpida coerenza, era anche un operatore sociale concreto, generoso e completamente disinteressato.

Il suo impegno è stato profuso a larghe mani nel campo della cooperazione. Fu, infatti, l'animatore instancabile di tutte le iniziative sul territorio della "Cooperativa di padre Marcolini", come la chiamava. Del grande sacerdote filippino era stato un ammiratore ed un allievo. Quando ne parlava i suoi occhi si illuminavano. Come lui, si era dedicato alla costruzione delle cooperative ed al superamento delle migliaia di difficoltà connesse alla scelta delle aree ed all'ottenimento delle indispensabili autorizzazioni con tenacia e slancio encomiabili.

Al Centro Studi "La Famiglia" tutti lo ricordano con affetto e nostalgia. Veniva da Nave per incontrare Padre Marcolini e i tecnici con semplicità



Beppe Dossi.

e la voglia di illustrare il problema, pronto a fare tutto il possibile per risolverlo.

I villaggi sorti nel territorio di Nave, in via Moreni, in via Borano, a Muratello hanno tutti il suo segno. I soci facevano tutti riferimento a lui che sapeva ascoltare e con grande buon senso ed equilibrio trovare le soluzioni ai problemi che ciascuno doveva affrontare. Incominciò ad occuparsi del Santuario di Conche dedicato a S. Costanzo, lui che era un contadino sempre rimasto fedele alla terra, attorno agli anni Cinquanta. Ridotto in precarie condizioni, l'eremo a cavallo fra le valli del Garza e del Gobbia, era allora "presidiato" dal "romito" Piero Zanetti. Beppe Dossi gli si affiancò e poi lo sostituì offrendo il suo entusiasmo e la sua straordinaria capacità

realizzatrice.

Pochi anni soltanto e il santuario riacquistò il suo antico splendore. Prima le manutenzioni straordinarie, poi il recupero ed il miglioramento delle opere artistiche. Beppe Dossi fu instancabile nel tessere rapporti con artisti (Trainini e Rivadossi, ad esempio) che abbelliranno l'antica chiesa. Insieme alle opere materiali, anche quelle spirituali. Il santuario diventò con lui un punto di riferimento per chi era alla ricerca, lontano dal frastuono della vita moderna, di ore di silenzio e meditazione.

Nel 1985 arriveranno lassù in pellegrinaggio ben tremila giovani insieme al vescovo, mons. Bruno Foresti. Lo ricordo in un incontro in città per raccogliere dalla sua viva voce e dalla sua memoria notizie sull'attività della Cooperativa "La Famiglia" a Nave. Aveva appuntato su fogli sparsi i suoi pensieri, le sue riflessioni. Desiderava che non fosse soltanto una rievocazione di numeri, di alloggi costruiti; voleva che si dicesse che avevano trovato finalmente una casa «tante famiglie che per tanto tempo l'avevano desiderata».

Il giorno dei funerali c'era tanta gente ad accompagnarlo al cimitero. Il cordoglio non era formale: Beppe Dossi era rispettato ed amato. È rimasto un vuoto nella sua comunità.